

FUORI ORDINANZA

Annalena Benini

Ferilli paga dazio nello sfascio Pd

Sabrina Ferilli, regina di bellezza italiana sinceramente democratica, si interessa pubblicamente del suo amato Pd con critiche e incoraggiamenti e Maria Laura Rodotà, regina del commento ironico (sempre sinceramente democratico), la prende in giro sul *Corriere della sera*: «Quanto ce piace chiacchierare», «Iperferillizzata, prigioniera del suo personaggio di mora superbona e superdotata di saggezza popolare da Sora Lella», «fidanzato di centrodestra», «tragico sistema mediatico-pop in cui (a cui) le Ferilli servono». Sabrina si è offesa, permalosa e non molto autoironica come ogni diva, ha accusato Maria Laura Rodotà di occuparsi del nulla e di non avere gli attributi. Rodotà ha risposto, perfida ma simpatica, che andrà a comprarseli.

Nel disfaccimento del Pd nulla resiste, neanche la simbologia pop di una Ferilli appassionata e sincera, che tutti trovavano arguta, «de core», irresistibile. Con qualcuno bisogna pur prendersela: un'attrice ex supergnocca de sinistra con fidanzato di centrodestra e perfino scambi di sms di ringraziamento con Maurizio Gasparri è il bersaglio perfetto.

Enav ai raggi x Inchiesta su Vitrociset

ACQUISIZIONI La procura di Roma indaga sull'Ente nazionale per l'assistenza al volo. Il pm Emanuele Di Salvo, del pool per i reati contro la pubblica amministrazione, ha chiesto alla Guardia di finanza di fare chiarezza sull'acquisizione da parte dell'Enav del ramo di azienda della Vitrociset (gruppo specializzato in sistemi elettronici e informatici civili e militari) che gestiva il controllo del traffico aereo italiano. L'acquisizione avvenne nel dicembre 2006 (era in carica il governo Prodi), per circa 100 milioni di euro. La procura intende anche verificare alcune poste del bilancio dell'ente. Le indagini sono partite dopo una denuncia presentata a febbraio 2009 da un ex dirigente dell'Enav. A luglio, l'ex generale della Guardia di finanza Bruno Nieddu, che sedeva al vertice dell'ente e non risulta coinvolto nelle indagini, ha lasciato l'incarico per essere sostituito da un ex pilota Alitalia, Luigi Martini. L'inchiesta, oltre al pm Di Salvo, può contare sull'esperienza del capo del pool romano per i reati contro la pubblica amministrazione, Achille Toro, che ai tempi dell'operazione Vitrociset era capo di gabinetto del ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, al cui dicastero spettava la vigilanza sull'Enav. (Caris Vangbetti)



ROGER TULLY/GETTY IMAGES

Ruffini rivuole la direzione di Raitre

CAUSA IN ARRIVO Rimosso a novembre dalla direzione di Raitre e collocato a Raidigit, Paolo Ruffini potrebbe chiedere un clamoroso reintegro. Ha appena scritto al dg Mauro Masi e ai membri del cda rac-

contando i tentativi per diventare operativo nella struttura digitale, ancora una scatola vuota. La lettera è un ultimatum. Se Ruffini non riceverà soddisfazione (ipotesi probabile) la sua prossima mossa non potrà che essere giudiziaria: dimostrando l'inadempienza Rai, Ruffini chiederà di tornare a Raitre, ora guidata da Antonio Di Bella. (A.P.)

Per Genchi cartellino rosso dalla Ps?

ESTERNAZIONI Potrebbero costare care a Gioacchino Genchi le esternazioni sull'attentato subito da Silvio Berlusconi a dicembre con il lancio di un modellino del Duomo. «Qualcosa di quel lancio non può essere vera» ha detto il perito informatico al congresso dell'Idv, alludendo a «una pantomima che provvidenzialmente lo ha salvato da dimissioni imminenti». Frasi da cui si è dissociato pure Antonio Di Pietro. Genchi, vicequestore della Polizia, è già stato sospeso dal servizio due volte: per un'intervista e un intervento sul suo

blog, considerati «lesivi delle istituzioni». Episodi che, rispetto alle nuove esternazioni, sembrerebbero quasi inoffensivi. Un'altra sanzione parrebbe inevitabile. Solo che alla terza sospensione dalla polizia si viene destituiti. Per sempre. (A.R.)

Gioacchino Genchi,
esperto informatico
e vicequestore della Ps.



E Sassoli fa Lega

A FAVORE DEL CROCEFISSO Strana alleanza a Strasburgo (ma con flop annunciato) fra il pd David Sassoli e il leghista Mario Borghezio. I due, con i pdl Mario Mauro e Sergio De Silvestris e l'udc Magdi Cristiano Allam, hanno presentato il 23 novembre al Parlamento europeo una dichiarazione a favore dell'esposizione del crocefisso nei luoghi pubblici, vietato da una recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo il 3 novembre del 2009. Per essere approvato il documento ha bisogno di 369 firme entro l'11 marzo, finora ne ha ricevute 109.